



**Unione Sindacale di Base**  
**Pubblico Impiego – Scuola Lazio**  
Via dell'Aeroporto, 129 -Roma tel:06.762821-fax: 06.7628233  
email [roma.scuola@usb.it](mailto:roma.scuola@usb.it) sito [www.scuola.usb.it](http://www.scuola.usb.it)

**Audizione presso la Regione Lazio 14 dicembre 2011**

**Dimensionamento scolastico nella regione Lazio: abrogazione dell'art. 19 comma 5 della legge 111 del 2011 e successive modifiche previste con l'art. 4, comma 69, legge n. 183 del 2011-**

L'Unione Sindacale di Base, Federazione regionale di Pubblico Impiego della Regione Lazio con questa nota da un lato intende sottoporre alle SS. VV. alcuni dati di fatto e considerazioni in merito ai Piani di Dimensionamento Scolastico nella Regione Lazio e più in generale su tutto il territorio del nostro paese, dall'altra avanzare una proposta per la soluzione immediata dell'emergenza che si sta creando.

Il 31 dicembre 2011 scadrà il termine previsto per la definizione dei Piani da parte delle Regioni, anche se la commissione tecnica, tenutasi tra Miur e Regione Lazio, si riserva di prorogare i termini relativi agli organici al 31 gennaio.

D'altra parte tutti abbiamo ben chiare le conseguenze di tale scelta sul un territorio; la Direzione di una scuola, la relativa Amministrazione e, in generale, i servizi di segreteria sono centrali per moltissimi aspetti della vita delle scuole; specialmente in una fase di cambiamenti repentini e in un momento difficile a causa delle condizioni materiali (organici e finanziamenti già ridotti drasticamente) delle scuole nella nostra Regione.

#### IL CONTESTO

Con l'applicazione dei Piani di Dimensionamento, come da tabella in margine alla nota n° 8220 del 07/12/2011, nella Regione Lazio il 21% delle istituzioni scolastiche verranno cancellate, in totale **98**, così suddivise nelle provincie:

A **Frosinone** con **61.253 alunni**, su **77** istituzioni scolastiche, **16 verranno soppresse**.

A **Latina** con **60.312 alunni**, su **71** istituzioni scolastiche, **11 verranno soppresse**.

A **Rieti** con **24.120 alunni**, su **27** istituzioni scolastiche, **3 verranno soppresse**.

A **Roma** con **347.939 alunni**, su **408** istituzioni scolastiche, **60 verranno soppresse**.

A **Viterbo** con **29.187 alunni**, su **37** istituzioni scolastiche, **8 verranno soppresse**.

In termini di **impatto occupazionale**, oltre ai Dirigenti Scolastici e DSGA c'è da considerare anche il taglio del personale delle Segreterie e dei collaborati scolastici, i cui organici dipendono da tabelle costruite sul numero degli studenti per istituzioni scolastiche, senza tener conto della loro dislocazione nei vari punti di erogazione del servizio.

Qualche migliaio di posti persi per il prossimo anno sembrano veramente poca cosa

paragonati ai 9.715 posti persi dal 2008 nel Lazio, tra personale docente e ATA, a fronte di un incremento della popolazione scolastica di oltre 5 mila unità.

Riportiamo questa sintetica tabella per fare una fotografia della scuola nel Lazio, secondo i dati forniti dal MIUR

Differenze 2008/2011	
ATA	-3968
DOCENTI	-5747
totale TAGLI	-9715
pensionamenti	12107
alunni	5144
di cui disabili	3116
classi	-774
istituzioni scolastiche	-53

Se verranno effettuati gli accorpamenti previsti dalla nota ministeriale il taglio delle istituzioni scolastiche dal 2008 sarà di 150!

### **Quanto ammonta la perdita in termini di stipendi nel Lazio?**

Solo per il 2011, oltre 180,5 milioni di euro, che corrispondono a 11,3 milioni di addizionale IRPEF Regionale (senza gli aumenti per il recupero del disavanzo della sanità!). Solo per l'anno 2011!

### **Quanto ancora deve e può perdere la Regione Lazio?**

A quanto ammonteranno i finanziamenti alle imprese per l'assunzione di giovani e donne (quelli cacciati dalla scuola pubblica statale) come previsto dall'ultima manovra finanziaria? Perché, è facilmente intuibile, che i posti di lavoro persi nella scuola sono in prevalenza di donne e giovani con un alto livello culturale.

Tante sono le “controindicazioni” di questa scelta di accorpamenti, non ultimo gli spostamenti del personale e dell'utenza da una sede all'altra, o, per noi molto più importante, le difficoltà aggiuntive per i Collegi Docenti di creare quel dialogo e collaborazione interna vista la funzione di preminenza data dall'Autonomia Scolastica al Dirigente Scolastico, un Dirigente che si fa sempre più lontano e sconosciuto da tutta la comunità scolastica. L'esperienza degli ultimi anni negli Istituti Comprensivi è assai contraddittoria e spesso negativa proprio nella gestione “didattica” delle scuole, dall'infanzia alle medie, che hanno così diverse questioni formative.

Ci teniamo a sottolineare un aspetto in particolare.

Il numero dei Responsabili per la Sicurezza, sia dei Lavoratori che del datore di lavoro, la cui nomina avviene sempre in relazione al numero dei dipendenti della singola istituzione scolastica, subirà una drastica riduzione a seguito della riduzione delle istituzioni scolastiche, mettendo a repentaglio la sicurezza degli allievi e di tutto il personale.

Nello stato già fortemente critico **dell'edilizia scolastica**, secondo una recente indagine di Legambiente, **nel Lazio, il 41% degli edifici scolastici presenterebbe pericoli per allievi e personale docente e non**. La maggior parte degli interventi riguarda «lavori di manutenzione straordinaria per l'eliminazione delle condizioni di vulnerabilità di elementi non strutturali» (consolidamento dei solai, bonifica dall'amianto e messa a norma ed eliminazione delle barriere architettoniche).

Nel Lazio il 53% delle scuole ha più di 35 anni, oltre il 10% ha bisogno di manutenzione urgente e il 15% è stato ristrutturato negli ultimi cinque anni.

Una situazione che coinvolge la quasi totalità degli istituti del centro storico della Capitale, ospitati in vecchie strutture. Ma non solo.

**Si registrano 1.329 edifici scolastici «a rischio» su 3.190: il 41%, dunque, presenta pericoli per allievi e personale docente e non.**

Sempre secondo Legambiente Lazio, il 55,63% delle strutture scolastiche risale a prima del 1974, (quando entrò in vigore la legge 62 sui Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche). Dati in linea con quelli comunicati, lunedì 19 settembre, dal Consiglio Nazionale dei Geologi, secondo cui la maggior parte delle scuole italiane, circa il 46%, sono state costruite tra il 1965 e il 1990. **Per il presidente dei Geologi, Gian Vito Graziano, ogni giorno 9 milioni di persone, tra docenti, personale amministrativo e alunni, mettono a rischio la propria incolumità.**

**Le indagini di Legambiente fissano al 12,58% la percentuale delle scuole laziali costruite su aree a rischio sismico** (meno della media nazionale che si aggira sul 47%): soprattutto in alcune zone del Reatino e del Frusinate. Ma la veneranda età degli edifici fa dedurre che **almeno una scuola su due non sia stata realizzata tenendo conto delle norme anti-sismiche.**

**Il 57% delle nostre scuole non possiede il certificato di idoneità statica** che certifica la buona salute di pilastri, travi e parti strutturali di un edificio.

I documenti di agibilità statica sono in regola nel 49% delle scuole laziali, così come quelli che accertano il rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Le certificazioni per le scale di sicurezza mancano nel 35% delle nostre scuole, gli impianti elettrici a norma e per i «Cpi», i certificati di prevenzione incendi, il 27% delle scuole necessita ancora di certificato di conformità per gli impianti anti-incendio.

## COSA STA SUCCEDENDO NEL LAZIO

In questi mesi, nei confronti dei dimensionamenti scolastici, abbiamo visto il rincorrersi di dichiarazioni, rinvii di scadenze e soprattutto, di vere e proprie manifestazioni di opposizione da parte della popolazione, delle varie istituzioni, di Comuni e Provincie.

Le proteste dei genitori, accompagnate dalle petizioni con migliaia di firme, sono scaturite dal mancato coinvolgimento dei Consigli di Istituto, così come previsto dalle normative vigenti.

L'atto di indirizzo regionale sul dimensionamento scolastico è chiarissimo e prevede che le proposte debbano essere condivise.

La **Provincia di Roma**, ai sensi del D.P.R. 233/98 deve acquisire la proposta del Comune di Roma che avrebbe dovuto accogliere i pareri dei Consigli di Istituto delle scuole primarie e secondarie di I grado.

La delibera di giunta approvata il 7 dicembre 2011, che sarà inviata a Provincia e Regione per l'approvazione finale entro dicembre, traccia una mappa di **184 istituti comprensivi**, contro i 241 attuali. Salteranno così 57 delle 60 Istituzioni che il Miur ha chiesto di tagliare.

In base alla delibera, in IV Municipio ci sarà una scuola da 1.850 studenti, con dentro le scuole di via Pintor, via Albertazzi e la De Gasperi o in seconda ipotesi una di 1.944 con l'accorpamento della J.Piaget, Majorana e A.Mauri, contro il quale Dirigenti Scolastici, Consigli d'Istituto e genitori hanno raccolto oltre 1300 firme in una petizione.

Le scuole da oltre 1.600 alunni (divisi in più plessi) saranno 6.

In XIX Municipio ci sarà un maxi istituto da 1.700 alunni che comprende la scuola Maffi, la Don Morosini, la scuola di via Maglione e sezioni ospedaliere. Solo il 10 dicembre scorso i quartieri del XVIII e XIX Municipio sono stati attraversati da un corteo di studenti e genitori contro gli accorpamenti in quei municipi.

Le proteste arrivano anche dall'Istituto comprensivo Montezemolo del IX Municipio, dall'Istituto Comprensivo Maria Capozzi del Municipio XVIII, o anche della Scuola Media Statale "R. Quartararo" del Municipio XV.

## SITUAZIONE NORMATIVA

Questi sono solo degli esempi di una situazione di crisi a cui la Giunta Regionale però, ad oggi, non sembra dare una risposta che tenga conto delle istanze della popolazione.

Dal punto normativo, riassumiamo una situazione di confusione a cui, anche a livello nazionale, ogni istituzione sta dando la sua risposta con le proprie motivazioni:

1. la Corte Costituzionale con la sentenza n. 200 del 2 luglio 2009, ha dichiarato il comma 4, lettera f-ter, dell art. 64 del DL del 25 giugno 2008, n. 112, convertito con Legge 6 agosto 2008, n. 133, costituzionalmente illegittimo, per la violazione dell articolo 117, comma 3 della costituzione;
2. la Conferenza Unificata Stato-Regioni ha espresso parere negativo allo schema di decreto disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l'anno 2011/2012;
3. sette regioni, quali Toscana, Emilia Romagna, Puglia, Liguria, Marche, Sicilia e Basilicata, hanno deciso di impugnare di fronte alla Corte Costituzionale per conflitto di competenza, la legge 111/2011 ;
4. il MIUR in una nota n. 5889 del 13 luglio 2011 del Direttore Generale del Dipartimento per l'istruzione, Direzione generale per il personale scolastico, dott.Luciano Chiappetta, rivolta a tutti gli Uffici Scolastici Regionali, sostiene che fino a quando non verranno attivati gli appositi confronti e interlocuzioni in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni, nessun intervento o aggregazione di istituti potrà essere disposto .

Tutto questo sta provocando una disparità tra i giovani (alunni e studenti), tra i lavoratori, tra le popolazioni, su base regionale o tanto peggio su base provinciale o comunale, a causa di una confusione di norme ed interpretazioni, che provoca , alla fine, conseguenze e ripercussioni ben più gravi dei presunti **63 milioni l'anno che il Governo aveva stabilito come riduzione di spesa solo con questa riorganizzazione della rete scolastica su tutto il territorio nazionale.**

Alla luce di quanto sopra permesso e illustrato, la scrivente O.S.,

## CHIEDE

1) Alla Giunta Regionale di farsi promotori presso il Ministro dell'Istruzione e il Presidente della Conferenza Stato-Regioni, che rappresenta la funzione di coordinamento e cooperazione tra Stato e Autonomie locali negli interessi generali e comuni, e a tutte le

Istituzioni cui la presente è indirizzata, di sottoporre, con i mezzi che gli sono propri e per le proprie competenze, agli organi governativi la necessità **di abrogare l'art. 19 comma 5 della legge 111 del 2011 e successive modifiche previste con l'art. 4, comma 69, legge n. 183 del 2011**, allo scopo di garantire pari trattamento agli alunni, ai lavoratori e alla scuola tutta, sull'intero territorio nazionale.

2) Chiede al Presidente della Regione Lazio di sospendere la definizione del Piano di Dimensionamento Scolastico della Regione Lazio, almeno fino alla decisione che sarà comunemente presa dalla Corte Costituzionale in merito ai ricorsi presentati dalle altre Regioni.

4) La USB Lazio, Federazione regionale P.I., chiede, infine, che si apra un tavolo di confronto, tra i destinatari della presente, al fine di discutere dell'argomento, per consentire l'elaborazione di un piano di Sviluppo e Crescita della Scuola Pubblica Statale, che tenga conto delle reali esigenze della società italiana, dei giovani, degli studenti e dei lavoratori.

Cordiali saluti

Roma 14 dicembre 2011

p. la USB Pubblico Impiego -Scuola Lazio

Paola Requisini